



ISTITUZIONI IN CAMPO PER MANTENERE A PARMA LO STORICO GRANDE MAGAZZINO

Trattative serrate per salvare Coin

A breve un incontro con il proprietario dell'immobile di via Mazzini per tentare di rivedere il canone d'affitto. Ma il 26 gennaio il cda del gruppo valuterà la fusione con Upim e potrebbero essere dolori

Il futuro di Coin, lo storico grande magazzino di via Mazzini, è appeso a un duplice filo. Da una parte i dirigenti del gruppo veneto cercheranno di trattare con il proprietario dell'immobile, l'industriale Giampaolo Rolli, il canone dell'affitto (un milione e mezzo di euro all'anno) disdetto a partire dal prossimo 31 marzo, verificando la possibilità di ridurre i metri quadrati occupati. Ma dall'altra, il prossimo 26 gennaio il cda di Coin si riunirà per discutere della fusione con Upim, altra catena di grandi magazzini che a Parma ha un punto vendita sempre in via Mazzini, a qualche metro di distanza. Se il matrimonio dovesse andare in porto, le strategie nazionali del neonato colosso potrebbero complicare la vita ai 40 lavoratori di Coin e ai 30 di Upim, ma il vicepresidente della Provincia Pier Luigi Ferrari, che ieri ha riunito il tavolo di crisi insieme all'assessore comunale al commercio, Paolo Zoni, ai rappresentanti sindacali di Filcams Cgil e ai dirigenti veneti, è categorico: «Il quadro è in movimento ma non possiamo perdere nemmeno un posto di lavoro. L'assessore Zoni ha sondato la proprietà dell'immobile e Coin, per verificare se esiste una possibi-

lità concreta per poter continuare l'attività dopo la fine locazione e a fine mese conosceremo gli esiti della possibile fusione con Upim». «Il Comune sta affrontando il problema a 360 gradi e riaffermo la volontà di mantenere questi marchi storici nel centro cittadino - ha assicurato l'assessore comunale -. Il tema, però è complesso. Abbiamo tuttavia ottenuto la disponibilità del proprietario dell'immobile, che per quanto ci riguarda non è mai venuta a meno, a sedersi a un tavolo con Coin per verificare una possibilità di permanenza nell'attuale sede - aggiunge Zoni -. E le ricadute sul nostro territorio se la fusione con Upim dovesse andare in porto, le affronteremo congiuntamente con l'azienda».

I sindacati, però, si preparano a scendere sul sentiero di guerra. «Siamo contrari a una ipotesi di ristrutturazione aziendale che parta da Parma e che veda la confluenza dei due marchi in uno soltanto perché si determinerebbe la perdita di elemento importante e un impatto occupazione delicato e grave in una situazione come quella attuale - avverte Francesca Balestrieri, segretaria provinciale della Filcams Cgil -. Auspichiamo che si possa ancora la-



vorare rispetto ad una eventuale trattativa con il proprietario dei locali per vedere di ridimensionare gli spazi e poter così permettere all'azienda Coin di rimanere su Parma».

Sulla sede di Coin avrebbe già messo gli occhi H&M, la grande catena svedese di abbigliamento "low cost" e per Matteo Galloni, sempre della Filcams, «il fatto che il gruppo veneto abbia deciso di disdetta l'affitto entro il 31 marzo, rimane una mossa sospetta che non fa presagire

nulla di buono». Il responsabile delle relazioni esterne di Coin, Ugo Turi, plaude alla «grande disponibilità manifestata dagli enti locali. Sentirli così vicini non può che farci piacere e presteremo una particolare attenzione per un investimento futuro su questo territorio».

Anche lui, però, non sbilancia. La sensazione è che le decisioni definitive verranno prese altrove. Lontano da Parma e, molto probabilmente, lontano dal cuore